

DALLA CARICA DI PASTRENGO A OGGI, I PRINCIPI MORALI E SOCIALI PER CUI ABBIAMO VISSUTO I NOSTRI COMUNI IDEALI, SEMPRE

Cari Soci, un altro anno è trascorso, un altro anno insieme, con amicizia, con la voglia di fare e di dimostrare la nostra appartenenza attraverso una vicinanza attiva e concreta alla gente, secondo la vocazione e lo stile di vita dell'Arma. Lo abbiamo esternato in questo 2017 con i Raduni interregionale in Puglia a San Giovanni Rotondo e Manfredonia, regionali in Molise e Campania a Venafrò e a Paestum, per l'organizzazione ed il successo dei quali desidero ancora una volta esprimere il mio vivo, soddisfatto compiacimento. E sono assolutamente certo che uguali unanimi consensi ci verranno dai cittadini e dalle Istituzioni per quello nazionale, che si terrà a Verona nei giorni 20, 21 e 22 aprile il prossimo anno, cui parteciperemo numerosi con l'entusiasmo e la coralità che ci distinguono. A questo proposito ricordo che il 30 aprile 2018 cadrà il 170° Anniversario della *Carica di Pastrengo*, l'episodio cardine che ha confermato sul campo, dopo l'analoga *Carica di Grenoble* del 1815, l'essenza militare dei Carabinieri.

E qui mi piace sottolineare la recentissima approvazione ufficiale del *Canto degli Italiani* quale Inno della Repubblica, a distanza di 71 anni (12 ottobre 1947) dall'adozione provvisoria e di 170 da quando *Goffredo Mameli* lo compose e *Michele Novaro* lo musicò. A questo evento aggiungo anche quello del 70° Anniversario della consegna del Tricolore repubblicano ai reparti delle nostre Forze Armate (4 novembre 1947), cui tutti abbiamo *giurato fede* come afferma l'Inno alla *Virgo Fidelis*

e che l'Arma non ha mancato di celebrare al Museo Storico in un incontro con alcune scolaresche della Capitale.

Tornando a Pastrengo nel 1848, il coraggio e la prontezza dimostrate da quei nostri lontani progenitori delle battaglie risorgimentali, devono spronarci a proseguire idealmente quella cavalcata storica gettando, com'è tradizione, *il cuore oltre l'ostacolo* per testimoniare e difendere, specialmente in questi tempi di superficiale spettacolarizzazione del *negativo*, i principi morali e sociali per i quali abbiamo vissuto. Papa Francesco ci dice di "aprire la mente ai nostri cuori" e lo dice in senso molto più vasto di quanto lo percepiamo nell'immediato. Vuol dire non condannare con facilità, vuol dire sospendere il giudizio in attesa di comprensione più analitica e profonda, vuol dire non generalizzare, non accusare, per dei singoli eventi, una intera istituzione, un popolo, una religione, una cultura.

L'umano giudizio è fallace e facilmente manipolabile, e offusca talvolta quello più puro, dettato dall'etica, dall'altruismo, dall'amore. È quello che ci fa giudicare, con rigore draconiano, persone come noi che possono avere sbagliato, è quello che vede in ogni diverso un nemico, un fastidio od un problema, è quello che tira su muri di pietra per propaganda populista o muri di intransigente giudizio perché si ha difficoltà, appunto, ad aprire la mente al cuore. La nostra forza morale consiste nel considerare il complesso virtuoso dei nostri valori come uno stigma ineludibile. Lo abbiamo proclamato

molte volte nella storia del nostro Socialismo e altre ancora lo proclameremo e lo dimostreremo con le azioni in ogni circostanza e ovunque ci sia bisogno di una mano tesa verso il prossimo.

A questo segno, mentre vi esprimo il mio sincero apprezzamento per la solidarietà dimostrata con la donazione del 5x1000, desidero informarvi che l'ANC, per l'anno che volge al termine, ha distribuito per sussidi e contributi € 285.000 e, di questi, € 122.000 sono stati devoluti, in ragione di 1.000 ciascuno, a coloro che hanno avuto la prima abitazione completamente distrutta nel sisma che ha colpito l'Italia centrale del 2016; un contributo che vuole essere soprattutto una testimonianza di affettuosa, fraterna comprensione sul piano umano e psicologico. Mi sia concesso infine, proprio per la prossimità delle Feste Natalizie, ripetere un'esortazione: dimentichiamo l'interesse particolare, egoistico, quando questo ci distrae da quello collettivo; rammentiamo sempre che in una comunità ci si rasserena e ci si realizza spiritualmente quando l'individuo vi si sente parte attiva, in un reciproco scambio di stima, simpatia e collaborazione. Mi rendo conto, com'è ovvio, che ognuno ha la propria identità che va rispettata, ma anche il rispetto, come l'affetto, deve essere appunto reciproco con chi condivide con noi il cammino della vita e le scelte di ambiente e di servizio, perché nessuno è depositario esclusivo della saggezza e del *verbo*, viceversa a tutti capita prima o poi di avere bisogno del parere e del consiglio dei vicini. Detto questo, rinnovo a voi e alle vostre famiglie il sincero ringraziamento per l'impegno profuso nelle iniziative a tutti i livelli della nostra organizzazione, con l'augurio più fervido e caldo di buon Natale e sereno 2018.

Un abbraccio

Libero Lo Sardo

